

# **I BOMBARDAMENTI** nella **Seconda guerra mondiale**

Abbiamo intervistato Nonna Caterina e Nonno Michele, vissuti da sempre in frazioni piemontesi; invece Nonna Caterina e Nonno Francesco vivevano in un piccolo paese in Calabria.

Abbiamo utilizzato per l'intervista alcune domande:

- In che cosa consistevano i bombardamenti?
- Quanti anni avevi, e com'era la tua situazione familiare?
- A che ora bombardavano?
- Dove ti nascondevi?
- Come erano visti i Tedeschi?
- Che sentimenti provavi?
- Ti ricordi eventuali esperienze che ti hanno segnato?

**Testimonianza da parte di Nonna Caterina, vissuta in una frazione di Bra con quattro fratelli e la madre vedova.**

'Sentivo gli aerei che con manovre particolari lasciavano cadere al suolo delle bombe, le quali lasciavano una profonda buca. All'epoca avevo 7/8 anni quando scoppiò la guerra ero la più piccola.

Io ricordo che i tedeschi bombardavano verso la sera e noi correavamo ad oscurare le finestre per evitare di essere visti. Essendo la più piccola restavo con mia madre e ci nascondevamo in piedi in un angolo vicino al letto per pregare. Se lanciavano le bombe correavamo in un rifugio sotterraneo, costruito da un nostro vicino.

Con noi i tedeschi non sono stati violenti, loro eseguivano solo gli ordini dei superiori.

Mi ricordo quando arrivarono un gruppo di tedeschi e entrarono in casa nostra per mangiare; così mia mamma gli ha fatto le uova con la padella. Provavo dei sentimenti di terrore perché, anche se non capivo bene cosa stava succedendo, percepivo la paura. Mi ricordo che una volta i tedeschi bombardavano talmente forte che in preda al terrore io e la mia famiglia siamo corsi nel granoturco sperando che finisse."

**Nonno Michele visse in una frazione di Carignano (gli Olmi), con tre fratelli e i genitori. Suo padre si occupava degli armamenti, perché era stato chiamato dai tedeschi.**

"I bombardamenti erano un modo per fermare il nemico. Avevo 9/10 anni quando è scoppiata la guerra, ero il penultimo di 4 figli. La sera era l'ora dei bombardamenti, infatti tiravamo le tende per impedire che si vedesse la luce.

Io e la mia famiglia spesso ci nascondevamo nella stalla tra il fieno e le mucche, ma non era comunque un posto sicuro. Mi ricordo che un giorno eravamo nel campo e mia madre ha sentito dei rumori in lontananza e ci ha ordinato di correre al sicuro, il primo nascondiglio a cui ho pensato era il letto.

I tedeschi eseguivano gli ordini come macchine e non si fermavano davanti a niente e a nessuno, neanche davanti ai bambini. I sentimenti che provavo erano negativi perché una guerra porta solo rovine e disperazione. Mi ricordo quando verso la fine della guerra ci fu l'ultimo bombardamento a Torino e io e la mia famiglia siamo corsi in cantina tanto erano forti i rumori; oppure il fratello di mio cognato che era stato preso dai tedeschi. Lui aveva cercato di scappare ma loro gli spararono, uccidendolo sul colpo."

**Testimonianza da parte di Nonna Caterina, che all'epoca aveva della Seconda Guerra circa 6 anni, e viveva in un piccolo paese della Calabria.**

"Mi ricordo che prima di un bombardamento la paura cresceva fino a diventare ansia, ma quando si sentivano le prime bombe non c'era più tempo di avere paura. Avevo 6 anni e vivevo in un piccolo paesino della Calabria, con due fratelli. Mi ricordo che bombardavano la sera e la mattina presto, verso le 5/5:30. I nascondigli utilizzati non erano molti, perché nessun posto era sicuro, e per noi bambini il posto migliore per nascondersi era il letto.

Da noi in Calabria non sono mai venuti i tedeschi, o per lo meno non nel mio paesino; ma, mi ricordo, che gli adulti parlavano molto di questi tedeschi, descrivendoli come macchine che eseguono gli ordini senza scrupoli.

Provavo dei sentimenti di terrore e di ansia, pensavo che prima o poi una bomba sarebbe caduta sulla mia casa, distruggendo tutto.  
'Preferisco non ricordare determinate esperienze, perché è stato un periodo bruttissimo, pieno di tristezza e paura.'

**Testimonianza di Nonno Francesco all'epoca vissuto in un paesino della Calabria, lo stesso di Nonna Caterina.**

In Calabria erano molto frequenti i bombardamenti, e le ore più rischiose erano le 5/5:30 del mattino, quando il paesino iniziava a prendere vita. Avevo 10 anni ma ero costretto a ragionare già come un adulto, perché per sopravvivere dovevi essere realista.

I bombardamenti, come ho già detto, avvenivano la mattina presto; mi ricordo che quando andavo a lavorare avevo sempre il terrore di morire.

Mi nascondevo con la mia famiglia nel pagliaio assieme agli animali. Non mi ricordo molto dei tedeschi, se erano presenti o meno nel mio paese. Avevo 10 anni, avevo paura, ma allo stesso tempo sapevo di dover andare avanti. Mi ricordo che vedevo i bambini più piccoli di me prendere l'autobus per andare a scuola, piangendo e gridando, perché avevano paura."

***Queste interviste ci hanno fatto capire la dura realtà da affrontare durante la Seconda Guerra Mondiale. Speriamo che queste testimonianze non vengano ignorate.***

***Elena, Melissa, Gloria & Cristian***